



22 Luglio 2018
9a DOMENICA
DOPO PENTECOSTE

ANNO B
(2Sam 6, 12b-22)
(1 Cor. 1, 25-31)
(Mc. 8, 34-38)



***Apri o Signore la nostra mente e il nostro cuore, perché possiamo ascoltare con attenzione e disponibilità la Tua Parola e ci sforziamo di metterla in pratica in settimana.**

Commentiamo brevemente le tre Letture della Messa della **9a Domenica dopo Pentecoste**.

***La prima lettura è tolta dal 2° libro di Samuele** e racconta il fatto del **re Davide** che accoglie nella Tenda del convegno l'Arca dell'Alleanza, davanti alla quale danza e offre sacrifici. Il comportamento e il modo di vestire di Davide non è piaciuto a **Micol, figlia del re Saul**, primo re d'Israele, la quale ha rimproverato Davide per la sua condotta irriverente.

Nell'**Antico Testamento**, l'Arca dell'Alleanza era il simbolo della presenza di Dio, al quale Davide e il popolo volevano manifestare con la danza la loro gioia e la loro riconoscenza.

Nel **Nuovo Testamento** l'Arca dell'Alleanza è rappresentata dal **Sacramento dell'Eucaristia**, che non è solo il segno della presenza di Dio, ma che **produce, rende attuale tale presenza**. Nell'Eucaristia **Dio è realmente presente in Gesù con la sua umanità e con la sua divinità** e la Chiesa Gli rende onore attraverso la liturgia. Il **Card. Carlo Maria Martini**, già arcivescovo di Milano per 23 anni, ha definito la liturgia eucaristica, *'la danza della Chiesa attorno a Gesù Salvatore'*. Frugando nei miei ricordi, mi rivedo nel 1964, in Africa, nel **Burundi**, in una cappella delle Suore di clausura, intento ad osservare **la danza** che **le suore** facevano attorno all'altare, con tale grazia e tale fede, da rimanere incredulo e edificato.

A noi che partecipiamo **ogni domenica** alla liturgia eucaristica viene rivolto l'invito a **partecipare sempre con le dovute disposizioni**, che si manifestano nella **presenza fedele**, anche durante le vacanze, nella **puntualità**, nella **compostezza della persona**, nei **gesti da compiere**, nei **canti da eseguire**, nelle **risposte alla preghiera comune** e anche **nel modo di vestire**, soprattutto per le donne, che deve sempre esprimere rispetto verso il Signore e verso la comunità.

***Nel brano della lettera ai Corinzi, San Paolo** afferma che **Dio manifesta la sua onnipotenza nella debolezza umana**. Per salvare l'umanità, pur essendo Dio, si è fatto uomo, umiliandosi fino a morire sulla croce. **Come madre** non ha scelto una donna di alto rango, ma una fanciulla umile e casta. **Per nascere** non ha scelto la città di Gerusalemme e il palazzo di Erode, ma un umile paese e in una povera grotta di Betlemme. **Tutti i miracoli** compiuti da Gesù manifestano la sua onnipotenza messa al servizio della debolezza e della povertà umana. **Per farsi annunciare al mondo pagano**, non ha scelto un uomo pieno di sapienza umana, ma un uomo che non aveva eloquenza, ma confidava tutto nella potenza di Dio: **Paolo di Tarso**. **Come capo della sua Chiesa**, non ha scelto il più santo tra gli apostoli, ma il più peccatore, **Pietro**, che l'aveva rinnegato tre volte. A Pietro Gesù dice: *'Tu sei Pietro e su questa pietra' edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa'*.

Ai Giudei **Paolo** diceva che non erano stati scelti perché sapienti, potenti e nobili, ma *'grazie a Dio voi siete in Cristo Gesù'*. Così anche noi, se siamo stati *'scelti fin dall'eternità, predestinati, santificati, giustificati'*, lo dobbiamo ai meriti di Gesù. **Tutto in noi è dono di Dio!**

*** Del brano di vangelo** mettiamo in risalto due espressioni:

1) *‘Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua’*. La sequela di Gesù richiede impegno e sacrificio; comporta **il rinnegamento di noi stessi**, ossia **la conversione**, che consiste nel **cambiamento del modo di pensare e di agire**, non secondo il mondo, ma secondo il vangelo. Comprende inoltre l’assunzione della croce che il Signore ‘prepara su misura’ per ciascuno di noi. Nessuno può fare a meno della croce, perché **senza la croce non c’è salvezza**. La croce potrà consistere in una malattia, in un lutto, nella difficoltà di crescere i figli, nel lavoro, nella difficile convivenza con gli inquilini del condominio, ma nessuno potrà fare a meno della croce.

2) *Chi si vergogna di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui nella gloria del Padre suo con gli angeli santi’*. Sembrerebbe impossibile che un cristiano debba vergognarsi del Signore dal quale ha ricevuto tutto. Eppure la debolezza umana e le tentazioni del demonio sono tali da portare al rinnegamento. E’ capitato anche all’Apostolo Pietro, prima che fosse eletto capo della Chiesa.

Quanti si vergognano di essere e di mostrarsi cristiani quando si trovano in luoghi pubblici, come sul lavoro, al bar, in treno, per la strada! Quanti adolescenti non frequentano più la santa Messa, non vanno più all’Oratorio per paura di essere presi in giro dai compagni. Sarà opportuno tenere presenti le parole severe di Gesù. Nel giorno del Giudizio anche Lui si vergognerà di noi quando dovrà testimoniare al Padre il bene che avremo fatto durante la vita.

NOTA PERSONALE

Settimana scorsa ho voluto fare, insieme ad un caro amico sacerdote che faceva da autista, una passeggiata in Valle d’Aosta, precisamente in VALGRISENCHÉ, dove erano in vacanza 79 ragazzi delle Elementari della nostra Comunità, insieme a don Simone e a 17 educatori. (In questa settimana c’erano invece i ragazzi/e delle Medie).

La Valgrisenche è una delle tante valli valdostane, non molto conosciuta, ma molto accogliente con i suoi caratteristici paesini e soprattutto per la sua tranquillità. I nostri ragazzi erano ospitati nel paese più alto della valle, a Mondages, 1600 m., in un grande e bel albergo, l’Hotel Foyer de montagne’, con 3 stelle, dove si sono trovati come a casa propria.

Il motivo della mia escursione montana è stato duplice: 1) incontrare e salutare don Simone, gli educatori e i ragazzi della nostra comunità e 2) rivedere una delle valli valdostane che negli anni 1976-82 avevo percorso in lungo e in largo per visitare i Campeggi e le Case per ferie degli Oratori, in qualità di RESPONSABILE DELLA PASTORALE DEL TURISMO della Diocesi di Milano, voluta dal card. Giovanni Colombo e affidata a me come primo direttore dell’Ufficio di Curia.

Avevo portato da far vedere anche il GIORNALE, formato tabloid, intitolato ‘Pastorale del turismo’, un trimestrale, diretto da me, nel quale riportavo tutte le esperienze che andavo facendo nel campo del turismo milanese, lombardo e italiano, per rendere un servizio alle parrocchie e in particolare agli oratori e dove c’era anche il resoconto del mio passaggio in Valgrisenche come visitatore delle realtà turistiche nel 1982, 36 anni fa!

Tutto questo per dire come il tema del TURISMO e in genere della MOBILITA’ DELLA GENTE per le varie ragioni: di lavoro, di studio o di svago, sta a cuore alla Chiesa, perché fa parte della sua missione, quella cioè di andare dappertutto per annunciare il vangelo. E’ quello che continua a fare anche PAPA FRANCESCO oggi, quando parla di ‘Chiesa in uscita’, con l’invito ad andare nelle periferie del mondo, per dire che GESU’ C’E’ e LA CHIESA PURE, desiderosi unicamente di rendere un servizio alla gente di oggi, non aspettandola in chiesa per educarla alla fede, ma andando a cercarla nei vari ambienti dove si reca e vive.

Mi scuso se oggi mi sono soffermato su questo argomento particolare, ma è solo per dirvi che dei miei 60 ANNI DI SACERDOZIO, compiuti quest’anno, quelli che ho trascorso come Responsabile della pastorale del turismo della Diocesi di Milano sono stati tra i più belli, tra i più creativi, tra i più entusiasmanti e indimenticabili, tanto da essere pronto a ripeterli!

